

volta anche a laici.¹ Ma ancor più di questo fa meraviglia il contenuto e la forma dei loro discorsi; secondo il Wimpheling un Giovan Francesco da Sutri potè pronunciare alla presenza di Giulio II persino una vera filippica contro Alessandro VI, che chiamò un mostro carico di tutti i vizi.² Quanto nelle prediche degli umanisti si facesse sentire l'elemento pagano lo apprese in Roma Erasmo, che vi godette l'amicizia particolare del cardinal Raffaele Riario e diede un parere sulla guerra contro Venezia. Il celebre umanista racconta, forse un po' esagerando, nel suo dialogo *Ciceronianus*, d'aver udito nel venerdì santo del 1509 parlare alla presenza del papa Giulio II un ciceroniano. L'oratore chiamava il papa *Iupiter optimus maximus*; che colla sua mano potente scaglia il fulmine e tutto governa, dopo aver tessuto un lungo elogio di Giulio II passò ai Deci, a Curzio e ad altri, che sacrificarono la propria vita per la patria; sulla fine si parlò un poco anche della morte di Cristo, cercando di evitare accuratamente ogni parola e locuzione, che non fosse appoggiata all'autorità di Cicerone. Questo discorso, aggiunge Erasmo, riscosse ampie lodi fra i Ciceroniani.³

Anche parecchie commedie e versi, recitati alla presenza di Giulio II, risentivano di uno spirito troppo pagano. Il papa non era affatto un amico entusiasta delle rappresentazioni teatrali come il suo predecessore e ancor meno come il suo successore, quantunque assistesse spesso alla recita di commedie;⁴ di più egli

Hum II Pont. Max. in die omnium sanctorum in Capella habita, s. l. et a. [Romae c. 1510], quest'ultima nella Biblioteca di Stato di Monaco. Il canonico di Liegi Eustachio Niverio, venuto a Roma per ottenere la conferma dell'elezione di Eberardo von der Mark a vescovo di Liegi (30 dicembre 1505), tenne dinanzi al papa un discorso per la conferma, finalmente ottenuta, di se stesso a canonico: *Clarissimi viri EUSTACHI NIVARII, canonici Leodiensis (electi) oratio, habita Romae coram Iulio II Rom. pontefice maximo, pro agendis gratis de propensissima confirmationis... gratia*, Romae 1506; (nella cit. Biblioteca) e Bononiae 1506 (PANZER VI, 325).

¹ Cfr. BURCHARDI *Diarium* (THUASNE) III, 377, 414, (CELANI) II, 471, 502.

² Questa notizia passata finora inosservata la trovo nel *Catalogus archiep. Mogunt.* di WIMPHILING, ed. ENGLERT (Aschaffenburg 1882) 22-23.

³ SCHÜCK 98. SABBADINI, *Storia del Ciceronianismo* 52. Cfr. inoltre HARTFELDER in *Histor. Taschenbuch* 1892, p. 127 s. TATHAM in *Engl. hist. Review* X.58 s. *Engl. hist. Rev.* X 2, 642-662, e il bel lavoro di NOLHAC, *Erasmus en Italie* (Paris 1888) 64 ss., 76 ss. L'opinione, che Giulio II permettesse ad Erasmo di deporre l'abito religioso, si fonda sopra un malinteso; vedi VISCHER, *Erasmiana* (Basel 1876) 23 s. P. S. ALLEN invece, *A Dispensation of Julius II for Erasmus*, in *Engl. hist. Review* XXV [1910], 123-125, stabilisce che Erasmo come poi da Leone X (cfr. vol. IV 1, 446 s.) già da Giulio II ottenne il 4 gennaio 1506 una dispensa per avere benefici ecclesiastici.

⁴ Vedi FLECHSIG 47 s., dove altre notizie bibliografiche. Cfr. anche RODONACHL, *Rome* 168 ss.